SALERNO - Perché i giovani vogliono gli spazi abbandonati

Sono tre occupazioni diverse ma c'è un «filo» che le lega

Un movimento segnato da svariati connotati ideali — C'è il cattolico e il comunista, chi crede di far politica e chi accentua l'impegno sociale — A colloquio con Zinicola, Gargiulo e Calvanese — Dalla passività alla volontà di intaccare la crisi

SALERNO — Occupato, in pochi giorni, il Centro sociale di via Martiri Ungheresi, a Pastena, insieme a quello del Rione De Gasperi e poi — ancora — alla chiesa sconsacrata di S. Gregorio nel centro storico, mentre sembrano in fase di gestazione altre iniziative di questo tipo: quanto mai giusto e necessario, quindi, fare per un attimo il punto della situazione, di questi movimenti, tutti animati da giovani, che si sono sviluppati in città.

L'abbiamo fatto arlando con alcuni dei protagonisti di questo che potremmo definire un vero e proprio movimento per l'utilizzazione pubblica degli spazi e delle strutture in cui in tanti anni, in una parola, la città è stata espropriata. Abbiamo parlato con Peppe Zinicola, uno dei giovani del centro di via Martiri Ungheresi, con il dottor Antonio Gargiulo, un animatore della comunità cristiana che ha occupato il centro del rione De Gasperi e con il compagno Franco Calvanese dell'esecutivo del comitato cittadino del PCI di Salerno.

«La nostra è la lotta dei cristiani al fianco degli oppressi e degli emarginati — dice Antonio Gargiulo — crediamo profondamente nella carica rivoluzionaria e contestataria della religione, come crediamo nell'uomo e nel suo ruolo attivo di cambiamento. Per questo dopo aver discusso su quale poteva essere un gesto concretamente significativo per il quartiere e la sua gente, i giovani della comunità hanno deciso di occupare il centro del rione De Gasperi». Esemplare è anche la storia di questo centro sociale, costruito nel '76 su ordinazione dell'IACP e subito chiuso dal costruttore, non è mai stato consegnato all'istituto che neanche pare essersene interessato. «Oggi la gente partecipa — continua Gargiulo — svolgendo in quel centro le attività che abbiamo organizzato muovendoci per la riappropriazione del tempo libero e degli spazi da parte della gente del quartiere. Facciamo animazione tra i ragazzi, doposcuola, proiezioni. Abbiamo formulato all'università una richiesta di collaborazione per riscoprire con un intervento tra la gente i bisogni latenti tra la popolazione».

«Ci caratterizziamo rispetto al movimento sviluppatosi al rione De Gasperi — dice Peppe Zinicola — per quella che potremmo dire è la sua laicità, ma pure crediamo profondamente, come diceva anche Gargiulo, che la nostra come la loro occupazzione sia frutto di una esigenza rispetto alla quale non vanno più marcate passività, ed è importante che i giovani che prima si riunivano presso le panchine di piazza della Libertà abbiano preso coscienza di questo. Sentiamo una forte esigenza di intaccare la crisi, di fare cose diverse da quella cui essa ci costringe.

Quando stavamo sulle panchine dovevamo pensare solo a come monotonamente si poteva passare la giornata. Per molti si trattava di pensare a come farsi lo spinello. Oggi, invece, trovarsi nel centro sociale ci ha fatto capire che possiamo dare un contributo per cambiare la vita del quartiere».

«Esiste effettivamente un bisogno di trasformare il modo di vivere, che è infame, nella città — dice il compagno Calvanese — alla base di questi movimenti formati da forze eterogenee. Se da una parte esiste una comunità cristiana che cerca un suo rapporto con la politica e si impegna sul fronte del cambiamento dall'altra ci sono compagni che da un rapporto alienato con la politica sono sfiduciati.

Questo coincide con una fase nuova di lotte: noi comunisti vogliamo essere dalla loro parte, non opportunisticamente e soprattutto non ponendoci in un'ottica o banalmente movimentista e di chi tenta una sintesi razionalizzatrice. Siamo per questo fin da adesso — dice ancora Calvanese — contro ogni forma di repressione di questi movimenti, come contro i tentativi del sindaco di andare alla loro frantumazione. Riteniamo perciò necessario innanzitutto un coordinamento delle occupazioni, che allo stato attuale è indispensabile dare il massimo contributo alla generalizzazione di questo movimento. D'altro canto pensiamo che sia necessario istituire immediatamente una consulta consiliare che sia interprete corretto dei bisogni che dalla città, da questi movimenti, emergono e lavori anche ad un loro collegamento con i consigli di quartiere».

«Da parte nostra — dice Peppe Zinicola — riteniamo che il centro sociale debba essere luogo di un rapporto stretto nostro con la gente, cui intendiamo dare tutto il contributo delle nostre esperienze, a partire dai corsi di chitarra, alla riattivazione dell'ambulatorio per finire ad un uso corretto e di massa delle strutture sportive. Possiamo dire che, lavorando a questa esperienza, ci siamo ricordati un po' tutti di essere comunisti».

«La drammaticità dei problemi da cui parte la nostra lotta — conclude Gargiulo — è sottolineata, ad esempio, da una frase che emerge dal tema di un bambino scritto durante l'animazione nel nostro centro: "Speriamo che il centro sociale rimanga a noi per evitare che possiamo prendere una cattiva strada"».

Fabrizio Feo

E' necessario tagliare con le vecchie pratiche clientelari

Per la rinascita delle zone interne 5 proposte concrete

Su di esse deve lavorare la giunta regionale, la cui attività si limita troppo spesso a telegrammi e propaganda - Il «nuovo» introdotto dalla «183» si scontra con forti resistenze

Come è noto, nel luglio scorso la commissione speciale del consiglio regionale per l'intervento strordinario in Campania ha definito il proprio parere sul progetto speciale per le zone interne completandolo anche con la individuazione delle aree in cui il progetto dovrebbe intervenire e con un elenco di opere, prevalentemente concentrate nel settore agricolo, la cui fattibilità entro tempi brevi dovrebbe essere verificata dagli uffici della Cassa per il Mezzogiorno.

L'emanazione del parere richiamato è maturata attraverso un complesso di incontri, divergenze, pubblici dibattiti in consiglio regionale che hanno avuto il valore di sottolineare quanto difficile sia far avanzare il «nuovo» introdotto nell'attuazione dello intervento straordinario nel Mezzogiorno prima della legge 83 e poi dal programma quinquennale per le regioni del Sud. Le tentazioni di concepire l'intervento straordinario come ripetitivo di una vecchia e avvilente pratica che lo ha segnato negli anni passati con i caratteri della sostitutività, rispetto all'intervento ordinario e lo ha degradato a strumento per la formazione di agguerrite clientele, non sono allo stato del tutto battute nell'azione politica che svolge la Democrazia cristiana o una parte di essa e non sono nemmeno del tutto superate nell'attività della stessa giunta regionale.

L'intervento straordinario con i finanziamenti e le opere ad esso connessi rappresentano infatti ancora oggi per il presidente e per qualche assessore della giunta regionale occasione per l'invio di telegrammi a comuni, comunità montane o province che annunciano la realizzazione di qualche intervento o sollecitano addirittura l'invio di progetti da finanziare, anzichè occasione per la più puntuale definizione operativa degli interventi stessi e per la mobilitazione di tutte le possibili risorse.

Così è avvenuto anche per il progetto speciale per le zone interne.

Vogliamo perciò segnalare all'attenzione delle forze politiche e della giunta regionale una serie di esigenze e di scadenze che ci sembrano fondamentali al fine di perseguire l'obiettivo di rinascita delle zone più degradate della Campania.

1) Bisogna invitare gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno a mobilitarsi con estrema celerità per verificare, unitamente ai comuni e alle comunità montane interessate, la corrispondenza delle opere indicate e «selezionate» dalla commissione speciale a progetti immediatamente esecutivi perchè tutti i cento miliardi disponibili per le zone interne della Campania per l'anno 1978 siano investiti e utilizzati.

2) Occorre impeganre gli uffici regionali, con l'assistenza degli enti strumentali ed economici, a coordinare gli interventi collegati al progetto speciale con quelli dipendenti dall'iniziativa ordinaria dello stato (ci riferiamo in modo particolare al «Quadrifoglio»), della CEE e della Regione, in modo particolare per quanto riguada i settori dell'irrigazione e della zootecnia, dei miglioramenti fondiari, delle attrezzature produttive e civili.

3) E' necessario definire con maggiore precisione i criteri di attuazione nelle zone interne di piccoli e medi insediamenti industriali, soprattutto in riferimento al loro collegamento con l'attività primaria e con le altre attività industriali della regione.

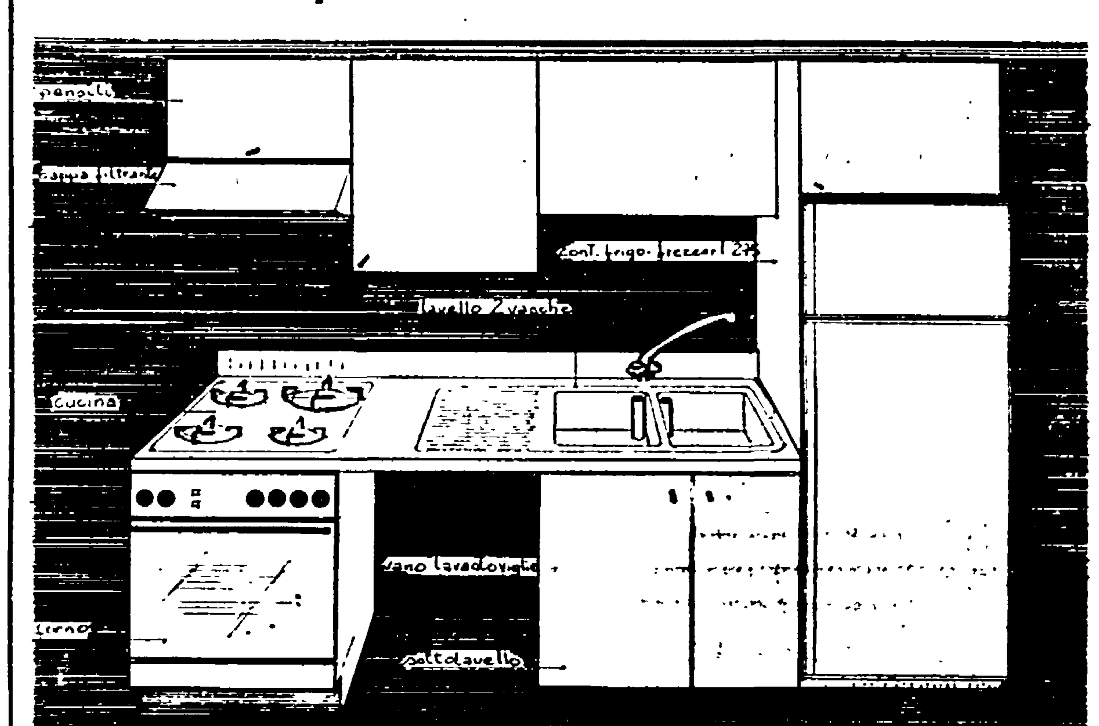
4) Al di là della realizzazione immediata delle opere indicate e finanziabili occorre individuare, in considerazione anche della preesistenza, le zone particolarmente suscettive per le quali predisporre dei veri e propri piani di sviluppo integrato che avviino un processo di riequilibrio tra le diverse aree della regione e impediscano — attraverso processi diffusivi dello sviluppo — che si aprano contraddizioni e divaricazioni tra le stesse zone interne.

5) l'esigenza di creare imprenditorialità locale (e di potenziare quella esistente) nelle zone interessate, comporta che vengano definiti con la massima celerità i criteri di utilizzazione di quelle risorse del progetto che debbono seguire i caratteri della promozionalità e che si presentano come veri e propri incentivi, soprattutto all'impresa contadina.

Queste, alcune esigenze immediate che soprattutto l'azione della giunta regionale deve raccogliere e tradurre in proposte concrete. Rispetto a tali esigenze l'azione della giunta regionale appare ancora approssimativa, frammentaria, discontinua e rimandata all'intervento di altri organismi e di altri poteri. Per suo conto, il comitato delle Regioni meridionali con il contributo di tecnici ed esperti sta predisponendo una proposta più puntuale da sottoporre a breve scadenza alle Regioni meridionali. Tutto questo non si persegue evidentemente con i fonogrammi «propagandistici», ma con un'azione puntuale, continua e responsabile.

Benito Visca

arclinea
... e prendi il meglio al prezzo delle altre



1.490.000*
anche in comode rate mensili
centroarredamento
NAPOLI - via oberdan, 18 - tel. 325354
SALERNO - c.so v. eman. 30/32 - tel. 231004
*offerta valida solo per i residenti nelle province di NA-SA-CE-AV-BN

Allucinante odissea al San Leonardo di Castellammare

Va in ospedale per partorire ma rischia la vita e perde il bimbo

CASTELLAMMARE — Ha perso il suo bambino e ha rischiato di perdere la vita (per ben due volte si è arrestato il battito cardiaco) una giovane partoriente ricoverata all'ospedale S. Leonardo di Castellammare. Ha dovuto subire anche l'asportazione dell'utero, che le impedirà per sempre di divenire madre. L'allucinante odissea di Maria Di Napoli, 25 anni, sposata con Andrea Coppola e residente a Castellammare, è raccontata in un lungo e dettagliato esposto consegnato al pretore di Castellammare dal legale della coppia, dott. Antonio Banchetti.

I fatti denunciati, e sui quali si chiede un accertamento della magistratura, si riferiscono al mese di luglio. La giovane, al nono mese di gravidanza e che già in precedenza aveva partorito col taglio cesareo, venne ricoverata nella divisione di ostetricia e ginecologia (direttore prof. Pecori, aiuti dottori Ascione ed Ercolano) all'alba del giorno 13. Pur lamentandosi per i violenti dolori al livello della cicatrice del precedente parto, e il rischio incombente di una rottura dell'utero, Maria Di Napoli venne visitata dal medico di turno solo la sera. All'1 di notte, infine, venne condotta in sala parto dall'ostetrica senza che le fosse stato controllato il punto di dilatazione dell'utero.

A questo punto — continua l'esposto — inizia una assistenza al parto completamente opposta a quanto avrebbe richiesto la delicata situazione. Alla partoriente viene iniettato un fleboclisi contenente Syntocinon e contemporaneamente un'infermiera «aiuta» il parto addirittura con spinte sull'addome. All'1,30 sopravviene la paventata rottura d'utero. Sarebbe necessario un intervento chirurgico d'urgenza, nel comprensibile tentativo di salvare il feto le cui condizioni, come si può ricavare dalla cartella clinica, erano state ottime fino a quel momento. Ma si perde ancora dell'altro tempo. Passa più di un'ora e solo alle 2,45 non si fa altro che constatare che il bambino è morto.

La pene di Maria Di Napoli non sono ancora terminate. I sanitari procedono intanto all'isterectomia subtotale solo sul lato destro. Sulla sinistra poco dopo si verifica una violenta emorragia che fa temere per la stessa vita della donna. Il cuore si blocca per due volte: è necessario l'intervento del chirurgo.

Ora Maria Di Napoli — sostiene l'esposto — accusa forti disturbi psico-fisici dai quali potrà difficilmente guarire. La giovane coppia si riserva di costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento penale a carico dei responsabili sanitari.

OTTAVIANO - Gli amministratori Dc-Psdi

Prima annunciano le dimissioni e poi nemmeno le discutono

Ad Ottaviano si attendeva la riunione del consiglio comunale per sapere se le tanto declamate dimissioni della giunta DC-PSDI sarebbero finalmente venute. Quanti si aspettavano questo atto di correttezza politica da parte degli amministratori del grosso comune vesuviano sono rimasti però delusi: le dimissioni non sono arrivate

All'ordine del giorno della seduta del consiglio vi erano, infatti, le dimissioni della giunta che erano state annunciate proprio dalla DC che in un manifesto affisso in città tempo fa sosteneva l'inevitabilità dell'iniziativa visto il profondo disaccordo con il PSDI, l'altro partito di giunta. Così, invece, non è stato. Ed anzi il sindaco, il socialdemocratico Lamarca, ha addirittura impedito che sul punto all'ordine del giorno (le dimissioni della giunta) venisse aperta la discussione. Questo fatto ha provocato naturalmente le vivaci reazioni dei partiti della sinistra tanto che i consiglieri comunisti e socialisti hanno abbandonato l'aula.

Il discorso per quanto riguarda la situazione esistente ad Ottaviano va, comunque, al di là del dato puramente politico che non è, del resto, certamente confortante. Quello che si sconta, oggi, in questo grosso centro del vesuviano e la «caduta di credibilità» che l'ente locale sta attraversando. La gente — a causa di una gestione della cosa pubblica che sfiora l'immobilismo più assoluto — si riconosce sempre meno nel comune e sente i propri interessi sempre meno difesi dall'ente locale. Cosa fanno, per esempio, gli amministratori in relazione al problema dell'ordine pubblico, questione che ad Ottaviano da qualche mese a questa parte è venuta in primo piano? E per l'occupazione giovanile? E contro la chiusura delle fabbriche? Nulla, l'amministrazione e praticamente immobile.

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

DAL SUCCESSO AL SUCCESSO
Vinci Fiesta!
5 FORD FIESTA IN PALIO

vieni dal concessionario Ford
e scopri anche tu il segreto del successo!
riceverai subito un originale regalo
e una prova libera sulla ford fiesta.
il concessionario Ford ti aspetta!
SVAI Ford
DIREZIONE - VENDITA - OFFICINA - RICAMBI
Via S. Veniero 17-20 Fuorigrotta 80125 Napoli tel. 611122 pbx
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 - 80122 Napoli
SVAI MOTORAMA - viale Kennedy 280
INTER AUTO
LARGO S. MARIA DEL PIANTO 30
80144 NAPOLI TEL. 293227

fima
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158